

LA MORTE DELL'ANARCHICO IN QUESTURA

Citato Sottosanti nell'inchiesta per Pinelli

Il magistrato ha disposto una serie di nuovi accertamenti - Interrogato il medico del pronto soccorso

Angelo Sottosanti, detto «Nino il fascista», è stato citato per il 15 aprile prossimo dal dottor Giovanni Caizzi, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato dal quarto piano della questura la notte dal 14 al 15 dicembre dello scorso anno. Angelo Sottosanti è ritenuto un teste di primo piano nel quadro dell'inchiesta. Rintracciato a Piazza Armerina (Enna), dove attualmente risiede, dopo due mesi dagli attentati, Angelo Sottosanti disse al dottor Antonino Allegra, capo della squadra politica della questura, di aver pranzato con Pinelli il giorno della strage di piazza Fontana e di essersi recato in sua compagnia nel bar «Fabiani», sull'angolo tra via Morgantini e via Civitali.

«Siamo scesi di casa verso le 14 o le 14.30 — questo il racconto confermato in seguito dal Sottosanti — e insieme siamo andati al bar dove abbiamo bevuto un caffè insieme. Poi Pinelli mi ha dato un assegno di 15 mila lire. Erano circa le 15 quando ci siamo lasciati, cinque minuti più, cinque minuti meno. Lo ricordo con esattezza perché Pinelli mi disse: 'Spicciati che la banca apre alle 15'. Lasciai Pinelli nel bar: disse che doveva ritirare la tredicesima, mi pare». Del pranzo in compagnia del Sottosanti, il giorno della strage, il Pinelli nei suoi interrogatori in questura non avrebbe mai fatto cenno. Né avrebbe rivelato il particolare dell'assegno di 15 mila lire.

Ora «Nino il fascista», rinnegato ufficialmente dagli anarchici e da «Croce Nera» con un comunicato ai giornali, dovrà spiegare la natura dei suoi rapporti con Pinelli.

Ieri, frattanto, il dottor Caizzi ha interrogato la giornalista Renata Bottarelli dell'«Unità» che assistette alla conferenza-stampa del questore, il medico di guardia al «Fatebenefratelli», dottor Nazareno Fiorenzano, che tentò di strappare alla morte l'anarchico, e il signor Mario Pozzi. Quest'ultimo ha confermato al magistrato che il pomeriggio del 12 dicembre Pinelli rimase nel bar «Fabiani» dalle 14 alle 17.30. «Dalle 14 alle 14.30 — ha detto il Pozzi — il Pinelli giocò con un tizio dai capelli bianchi. Poi fece una partita a ramino con me e il signor Mario Magni. Alle 17.30 disse che doveva andar via perché doveva ritirare dei soldi». La prima parte di questa versione, come si vede, appare in contrasto con quanto sostiene il Sottosanti, il quale dice di essere rimasto in compagnia di Pinelli fino alle 15.

Il proprietario del bar in questione, Gino Gavioli, intervistato due giorni dopo la morte dell'anarchico, disse: «Sì, anch'io ho visto il Pinelli venerdì pomeriggio, ma nel bar c'è rimasto solo un minuto. E' entrato alle 14 e 30, ha bevuto un caffè con uno sconosciuto, ha detto arriverci ed è sparito». Il magistrato inquirente sta cercando anche di accertare a che ora il ferroviere anarchico si sia recato a ritirare la «tredicesima» che, dai registri della cassa della stazione di Porta Garibaldi, risulta prelevata il giorno 12. Poiché la mattina del 12 dicembre il Pinelli non si mosse di casa (il giorno prima aveva fatto il turno di notte), è fuo-

ri di dubbio che abbia ritirato il denaro nel pomeriggio.

La deposizione del medico dottor Nazareno Fiorenzano, ascoltato ieri mattina dal magistrato, è servita a confermare che Giuseppe Pinelli arrivò all'ospedale Fatebenefratelli ancora in vita. Questa circostanza escluderebbe l'ipotesi — avanzata da qualcuno nei giorni scorsi — secondo la quale il Pinelli sarebbe morto in questura durante gli interrogatori e poi gettato dalla finestra.